ULTIME l'Unità NOTIZIE

ENERGICA RISPOSTA DEI LAVORATORI AI GENERALI HITLERIANI E AI LORO PROTETTORI

Battaglia ad Amburgo tra gli operai e la polizia schierata a protezione di un raduno nazista

La lotta si è protratta fino a tarda sera - I lavoratori hanno dato vita alla più imponente manifestazione antifascista dal 1933 - Ollenhauer definisce "irresponsabili„ le reazioni di Adenauer alle proposte sovietiche

BONN, 18. — Una riunione neo-nazista, indetta da organizzazioni revansciste di estrema destra con l'aperta protezione delle autorità, ha provocato oggi ad Amburgo una imponente manifestazione operaia di protesta, sfociata nella più violenta e drammatica battaglia con la polizia che la città anseatica abbia mai conosciuto dal lontano 1933.

Il raduno neo-nazista era stato ufficialmente indetto per celebrare l'anniversario della fondazione dell'impero tedesco, avvenuta nel 1871, dopo la vittoria tedesca sulla Francia. Ne erano promotori la famigerata associazione degli «elmetti d'acciaio», l'associazione degli ex-paracadutisti hitleriani e il neo-nazista «partito del Reich tedesco», che fa parte della coalizione governativa. Oratore ufficiale era, tra gli altri, il generale hitleriano Andrae, ex-comandante delle truppe naziste sul fronte greco, condannato per crimini di guerra e rimesso in libertà dagli alleati.

Contro di esso avevano preso energicamente posizione i rappresentanti di tutti i sindacati della città di Amburgo, che avevano formalmente invitato le autorità a impedire la manifestazione nazista. Le autorità, tuttavia, si erano rifiutate, dichiarando che la manifestazione doveva considerarsi perfettamente legale, a condizione che i nazisti «non portassero armi e non mettessero in pericolo l'ordine pubblico».

I lavoratori di Amburgo hanno allora reagito organizzando una contro-manifestazione. Nel darne l'annuncio, Adolf Kummersnuss, capo di uno dei maggiori sindacati della Germania occidentale, quello dei trasporti, forte di 828.000 membri ha dichiarato tra l'altro: «Sotto il pretesto dell'anticomunismo, i gruppi neofascisti e nazisti stanno nuovamente assumendo peso e minacciano di divenire una forza assai pericolosa per l'avvenire del paese. Desideriamo sia chiaro che la nostra unione sindacale, e le altre, sono decise a combattere ogni ritorno dell'hitlerismo o l'avvento di un nuovo Hitler. La situazione odierna è pericolosamente simile a quella che si ebbe prima del 1933, quando, come ora, il governo sottovalutò il pericolo delle forze reazionarie e fasciste».

E' stato così che, mentre i neo-nazisti si preparavano alla loro riunione, una massa imponente di seimila operai ha cominciato a concentrarsi nel quartiere di Winterhude, donde essa si è poi mossa in corteo verso il centro della città. Sul loro cammino, gli operai si sono imbattuti in ingenti forze di polizia, disposte per sbarrare loro il passo ed hanno impegnato con esse una lotta furibonda.

La battaglia, iniziatasi nel pomeriggio, è durata ininterrotta fino alle 21. I lavoratori, dispostisi in colonna per dodici, hanno avanzato ad ariete, travolgendo i cordoni degli agenti e costringendoli ad arretrare. Alle violente cariche lanciate contro di loro, ai colpi di sfollagente, e agli idranti entrati in azione per disperderli, gli operai hanno reagito con una fitta sassaiola e con prolungati corpo a corpo. Più volte, la polizia ha ripiegato di corsa, per ricostituire altrove i cordoni e gli sbarramenti. Sono stati operati centinaia di arresti.

La riunione nazista è stata sciolta rapidamente, dopo brevi parole del criminale Andrae, mentre fitti cordoni di poliziotti tenevano il centro della città in stato d'assedio. In serata, la polizia, dopo aver parlamentato con gli operai, ha disposto l'immediato rilascio di tutti i fermati.

L'episodio di Amburgo sottolinea l'ampiezza assunta ormai nella Germania occidentale dal movimento contro la politica di riarmo e di rivincita. Nello stesso quadro si inseriscono stasera dichiarazioni del *leader* socialdemocratico, Ollenhauer, e del presidente del «Bundestag», il democristiano Gerstenmaier.

Ollenhauer ha definito questa sera «irresponsabile» la reazione delle potenze occidentali e del cancelliere Adenauer alle nuove proposte sovietiche per l'unificazione tedesca.

Dopo aver dichiarato che la riunificazione tedesca non è mai stata tanto in pericolo come in questo momento, il leader socialdemocratico, il quale parlava davanti al gruppo parlamentare del suo partito, ha aggiunto che anche se le proposte sovietiche non hanno preso la forma di una nota diplomatica, esse devono essere studiate seriamente perchè lasciano apparire modifiche importanti del punto di vista sovietico.

«La dichiarazione sovietica sulla Germania appare interessante e deve essere — è naturale — studiata seriamente», ha dichiarato a sua volta alla stampa estera Gerstenmaier.

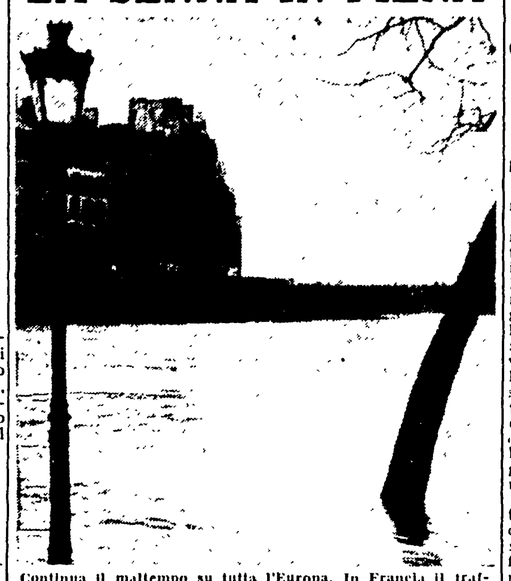
Processo contro sette ebrei al Tribunale del Cairo

IL CAIRO, 18. — Al Tribunale militare del Cairo si è iniziato oggi il processo contro sette ebrei egiziani, accusati di «attività comunista» e di «aver cospirato per rovesciare il regime del Primo Ministro Nasser».

La Giamaica chiede l'autonomia interna

KINGSTON, 18. — Il nuovo Primo Ministro della Giamaica, Norman Manley, ha dichiarato ieri che egli farà pressione sulla Gran Bretagna per ottere il totale autogoverno.

LA SENNA IN PIENA



Continua il maltempo su tutta l'Europa. In Francia il traffico ferroviario è stato sospeso stanotte alla stazione parigina degli Invalidi mentre la Senna (che si vede nella telefoto) continua a salire. La Scozia settentrionale, ridotta ad un immenso acquitrino, viene rifornita dagli aerei della RAF ed evacuata per mezzo di unità di guerra. A Bonn, il traffico si svolge per un buon tratto a mezzo di barche

Colpo di scena al processo Marty

La teste Dumas ritratta le sue affermazioni, contestate dal giudice Touzé

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERPIGNANO 18 — Un nuovo colpo di scena oggi a Perpignano: la signora Dumas, che aveva ieri sostenuto fermamente di aver visto il giudice Touzè parlare con Marguerite Marty verso la fine dell'agosto del 1953, è oggi caduta in contraddizione; ha prima espresso un dubbio sui suoi ricordi si è poi rivolta all'imputata chiedendole di uscire dal suo silenzio; si è abbandonata infine, sotto le contestazioni su una sedia semisvenuta dicendo: «Non so più, non so più nulla, forse l'incontro fra Marguerite e Touzè è avvenuto un anno prima».

Dopo l'arringa dell'avvocato Pollak difensore di parte civile per Eulogio Candel, stamane parlava Floriot difensore di parte civile della madre e del fratello di Jeannette Candel, la vittima; ma una atmosfera di nervosismo regnava nell'aula e nei corridoi. Si sapeva che il giudice Touzè cercava testi e prove per smentire la signora Dumas dimostrando di non essersi incontrato con Marguerite nei giorni in cui si indagava sul delitto.

Per comprendere il significato della cosa occorre ricordare che fra i principali elementi a carico della Marty sono considerate le voci che ella avrebbe diffuse sul conto della vittima e che sono riprese in alcune lettere anonime corredate di fotografie giunte alla procura di Perpignano.

L'accusa sostiene che fu Marguerite a ispirare le lettere per crearsi un alibi. Ma sta di fatto che una di quelle lettere fu scritta dal parroco di Dorres, l'abate Ginoux, amico del giudice Touzè, e alcuni testi, fra cui la Dumas, sostenevano che gli elementi sul conto della Candel furono comunicati dal Touzè, in un incontro con Marguerite avvenuto nell'agosto 1953. Il giudice nega, mentre Marguerite afferma che l'incontro avvenne effettivamente ma si rifiuta di precisare che cosa il giudice le abbia detto. Anche oggi, nonostante la ritrattazione della Dumas, un vero chiarimento non si è avuto.

Ieri era stata posta questa domanda come fece la Dumas a riconoscere Touzè? Ella sostenne di averlo già visto nel 1951, quando anche lei villeggiò nell'albergo Marty a Dorres. Il magistrato ha contestato questo fatto, ed oggi si è fatto accompagnare dalla signorina Dombre, che egli conobbe in quella prima vacanza.

La Dombre è precisa: «La Dumas nel 1951 non venne a Dorres». Marguerite protesta: «I Dumas c'erano. Posso provarlo con i registri dell'albergo».

Si richiama allora la Dumas e costei, di fronte a Touzé e alla Dombre, comincia ad esitare: «Presidente — dice — ho l'impressione più nitida di aver visto Touzè nel 1953 parlare con l'imputato, ma di fronte al mutismo di Marguerite comincio a dubitare». Qui la donna rivolge all'imputata un'angosciata invocazione: «Marguerite, parla, fammi su appiglio!».

L'imputata resta muta; ma è evidentemente combattuta da un'angoscia che le smuove i tratti del viso.

Forse solo il misterioso abate Ginoux potrebbe sciogliere il mistero.

Il presidente del tribunale fa subito registrare la nuova dichiarazione della Dumas, ma l'imputata si alza. «Devo affermare che il giudice Touzé venne a Dorres nel 1953 — dice — è quindi, possibile che io abbia riferito alla Dumas la conversazione che ebbi con lui.

Ma la Dumas ripete: «E' l'atteggiamento di Marguerite che provoca i miei dubbi». Nell'aula regna un'agitazione indescrivibile, Presidente, Procuratore, Avvocati, parlano tutti assieme senza comprendersi.

Sotto il fuoco di fila delle domande che si incrociano, la signora Dumas perde il controllo dei nervi. «Ma io fui a Dorres nel 1951»: balbetta. «Non è vero», reagiscono insieme Touzè e la Dombre. «Non so più», risponde l'altra quasi svenuta, e si lascia andare su una sedia che un giornalista le porge frettoloso.

Il presidente sospende la udienza.

Alla ripresa la signora Dumas, ancora accasciata, ripete lentamente, con stanchezza: «Mi sono ingannata». Anche suo fratello, poco dopo, fa la medesima ritrattazione.

Marguerite non appare però confusa; sorride, anzi, e lancia uno sguardo d'intesa a un suo difensore.

Così termina questa udienza. Domani mattina prenderà la parola per la sua requisitoria il Procuratore della Repubblica, ma prima si esaminerà il registro dei viaggiatori dell'albergo Marty.

MARCEL RAMEAU

Profonda soddisfazione in Polonia per l'aiuto atomico dell'U.R.S.S.

I commenti dei giornali - Come viene considerata l'energia atomica - Significativa affermazione d'un quotidiano cattolico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 18. — *La decisione del governo sovietico di prestare aiuto scientifico, tecnico e industriale ad alcuni paesi, tra i quali la Polonia, perché sviluppino le ricerche nel settore della fisica nucleare e dell'impiego della energia atomica per scopi di pace, è stata accolta con vivissima soddisfazione dagli strati più diversi del popolo polacco. Con gioia particolare hanno appreso la notizia gli uomini di scienza, i quali sono in grado di valutare meglio di ogni altro l'enorme importanza che la decisione sovietica riveste per l'ulteriore sviluppo della Polonia. Il prof. Leopoldo Infeld, allievo di Einstein e fisico di fama mondiale, è stato immediatamente informato nel suo gabinetto presso l'Istituto di fisica di Varsavia, dal redattore di un giornale del pomeriggio. Questa mattina l'avvenimento viene ampiamente commentato da tutti i giornali.*

Tribuna Ludu, *organo del partito operaio unificato polacco, afferma che da oggi in avanti gli ingegneri e gli scienziati polacchi «potranno mettersi concretamente al corrente delle esperienze sovietiche nelle costruzioni di pile atomiche, mentre le ricerche nucleari potranno svilupparsi creando la possibilità di produrre isotopi radioattivi la cui applicazione apre prospettive infinite per la medicina, la biologia e altre branche della scienza».*

Dopo aver affermato che la decisione sovietica è di per se stessa la migliore dimostrazione della potenza e delle enormi possibilità economiche del paese del socialismo, il giornale sottolinea che i paesi del campo della pace non contano sulla quantità di persone che la bomba atomica e all'idrogeno può sterminare, ma sul numero di uomini che potranno vivere meglio grazie alla utilizzazione pacifica della energia atomica.

Il quotidiano indipendente «Vita di Varsavia» si sofferma sul modo differente con cui il problema atomico si presenta per i paesi dei due schieramenti mondiali e si rifà alla esperienza del popolo belga i cui governanti sono stati costretti a cedere l'uranio del Congo agli S. U.

«Se gli scienziati belgi — osserva il giornale — vogliono fare delle ricerche nucleari devono mendicare l'uranio presso i loro amici americani e non sono neanche sicuri di poterlo ottenere».

«La disinteressata proposta dell'Unione sovietica — afferma «Vita di Varsavia» è possibile soltanto nell'atmosfera che regna fra i paesi del campo del Socialismo, animati da sentimenti di amicizia fraterna e di pacifica collaborazione».

Il quotidiano cattolico «Slowo Powszechme» da parte sua ricorda quanto avvenne non molto tempo fa alla ottava sessione generale dell'UNESCO, quando il progetto francese di mettere sotto il patronato della organizzazione culturale dell'ONU gli esperimenti per lottare contro quella terribile malattia che è il cancro, fu respinto dai delegati americani per il semplice fatto che la lotta contro il cancro è legata all'impiego di isotopi radioattivi. «C'è una profonda differenza — conclude il quotidiano cattolico — nell'atteggiamento morale che, di fronte al problema atomico, caratterizza le due mentalità: la capitalista e la socialista».

VITO SANSONE

Gravissimo ammonimento di scienziati americani

GINEVRA, 18 — Nuove allarmanti rivelazioni sugli effetti delle radiazioni atomiche sulla vita animale e vegetale sono state fatte oggi da quattro eminenti scienziati — il dottor John Bugher, direttore della divisione di biologia e medicina della commissione americana per l'energia atomica, il dottor A. J. Cipriani, il dottor John Loutit e il professor Charles Mannoback — al termine di esperimenti segreti.

I quattro scienziati, incaricati di compilare un rapporto per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, hanno riferito che le mosche esposte alle emanazioni radioattive hanno prodotto uova dei pari radioattive e che altrettanto è avvenuto per certe forme di vita vegetale. In tutti gli esperimenti effettuati si sono ottenute deformità dovute agli effetti della radioattività sulle cellule procreative, e si ha ragione di ritenere che deformità analoghe possano verificarsi nella vita umana.

Gli scienziati hanno concluso dichiarando che è indispensabile e urgente adottare provvedimenti di sicurezza intorno a tutti i laboratori nucleari e alle stazioni sperimentali per proteggere le popolazioni.

Colloquio tra Erhard e Mendès-France

PARIGI, 18. — Il ministro degli affari economici della Germania occidentale, Ludwig Erhard, il quale è anche a capo della delegazione tedesca al gruppo di lavoro della commissione provvisoria per l'UEO, ha avuto questa sera al «Quai d'Orsay» un colloquio di un'ora con il presidente del consiglio francese Pierre Mendès-France.

L'OPPOSIZIONE DEI PAESI ARABI AI PIANI MILITARI DEGLI IMPERIALISTI

Anche l'Arabia e la Giordania contro il patto turco-irakeno

Azione coordinata per reprimere le minoranze kurde in Turchia, nell'Irak e nell'Iran

IL CAIRO, 18. — Altri due paesi arabi, l'Arabia saudita e la Giordania, hanno preso posizione ufficialmente contro il trattato turco-irakeno preannunciato al termine della visita di Menderes a Bagdad.

La violenta reazione dei paesi arabi ha fatto sì che i colloqui turco-libanesi si siano conclusi oggi senza condurre alla firma, proposta da Menderes, di un trattato turco-libanese analogo a quello progettato fra Turchia e Irak.

Il nuovo patto visto dalla Siria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 18. — *Il patto turco-iracheno che, tra qualche settimana, secondo fonti bene informate, sarà firmato ad Ankara, sarà seguito dal patto tra il Pakistan e l'Irak e da quello tra l'Irak e l'Iran. Tuttavia l'opposizione siriana è forte, soprattutto nell'esercito, dove un buon numero di ufficiali capisce che una volta entrato nel cosiddetto «patto del Medio Oriente settentrionale», il loro paese si troverà di nuovo sotto il giogo della Turchia.*

Nel Libano, anche se la promessa di un «aiuto in dollari» rappresenta per alcuni governanti un'attrattiva da non trascurare, il popolo, per tradizione pacifico e dedito al commercio, si oppone ad avventure militari dalle quali è fin troppo chiaro, che c'è da attendersi solo amari risultati.

C'è tuttavia una questione importante che gli americani non vogliono riconoscere. Sia nel Pakistan, o in Turchia, o nell'Irak, la firma di un accordo che rientri nel quadro del dispositivo militare americano è stata sempre preceduta o seguita da violente misure contro le libertà popolari. I fatti stanno a dimostrarlo: l'argomento del «pericolo sovietico» non fa più presa sul popolo e accordi militari di questo genere possono essere imposti solo grazie agli arresti arbitrari, alla censura, allo stadio d'assedio, alla liquidazione completa delle opposizioni. Questo è proprio ciò che è accaduto in Turchia, nel Pakistan e nell'Irak. Il patto turco-iracheno ha segnato un passo avanti in questa direzione.

Nel comunicato ufficiale emesso ad Ankara ed a Bagdad si è parlato di misure comuni da prendersi nel caso di «una aggressione proveniente dall'interno o dall'estero». La parola «estero» serve, come tutti sanno, a mascherare i preparativi militari sotto il pretesto di una «aggressione sovietica»; la parola «interno», apparentemente riferita ad Israele (specchietto per le allodole ad uso degli altri Paesi arabi) riguarda in realtà le minoranze kurde (9 milioni di kurdi circa vivono divisi tra la Turchia, l'Iran e l'Irak, secondo le cifre ufficiali del Centro di studi kurdi).

I kurdi, ai quali non è concesso neppure il diritto di chiamarsi «kurdi» e che sono stati oggetto di massacri sistematici in Turchia, sono ugualmente maltrattati e sfruttati dai dirigenti di Bagdad e di Teheran. Fin nel 1948, quando il «premier» iracheno Nuri Es Said andò in Turchia, furono decise misure comuni contro queste minoranze.

Recentemente, cioè qualche settimana fa, il governo di Ankara mise in cantiere una serie di misure discriminatorie contro le popolazioni arabe della regione di Iskenderun (la provincia dell'Hatai rivendicata dalla Siria) ove si trova una base militare atlantica. Gli americani considerano queste popolazioni arabe come elementi «poco sicuri».

Nello stesso modo, dopo che la loro propaganda presso i kurdi ha fatto fiasco, gli americani sono giunti a considerare anche i kurdi come «elementi poco sicuri». Misure comuni saranno prese ora, a Bagdad e ad Ankara, per eliminare ogni traccia delle popolazioni kurde nella zona di frontiera turco-irachena.

Si annuncia in questo modo nel Medio Oriente una nuova fase della difesa del cosiddetto «mondo libero».

LEO FERRO

Carri armati sbarcati a Puerto Limon in marcia verso la capitale della Costarica

CITTA' DEL MESSICO, 18. — Notizie stampa non confermate, provenienti da Managua informano che i mercenari dell'*United Fruit* hanno effettuato un nuovo sbarco nella zona meridionale della Costarica presso il confine panamense, e stanno avanzando con una colonna di carri armati pesanti in direzione di San José, la capitale.

Una corrispondenza speciale inviata da Managua al giornale venezuelano *El Heraldo* precisa che lo sbarco ha avuto luogo a sud est di Puerto Limon, a 25 miglia dal confine panamese. Il corrispondente venezuelano, Ramon Koesling, attribuisce la notizia che una colonna di carri armati sta puntando in direzione di San José alla radio dei mercenari.

Da parte costaricana, queste notizie non sono confermate. Un comunicato del Quartier generale delle forze nazionali riferisce che pattuglie, di volontari si sono spinte per un buon tratto nella zona di Santa Rosa (nella parte nord-occidentale del paese) dove operano i ribelli, senza venire a contatto con essi.

E' stata oggi confermata ufficialmente la notizia, diffusasi ieri, che il figlio dell'ex presidente costaricano Teodoro Picado, allievo dell'accademia militare statunitense di West Point e capo di stato maggiore dei mercenari, è stato ucciso in combattimento.

Dal canto suo, la commissione d'inchiesta dell'OAS, che si trova ora nel Nicaragua, ha segnalato di avere identificato in un aeroporto nicaraguano due degli aerei che hanno partecipato alle incursioni sulla Costarica.

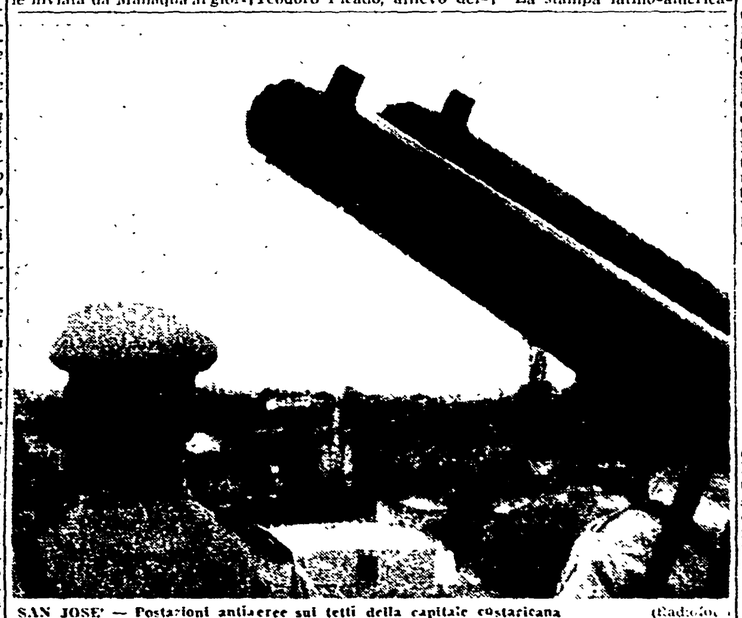
Tra i portavoce latino-americani che hanno preso posizione contro l'aggressione è il giornale uruguaiano *Justicia*, il quale, nel sottolineare l'identità di metodi e di forze nella invasione del Guatemala e in quella della Costarica, parla di un piano organizzato dalla *United Fruit* e dal Dipartimento di Stato americano per asservire i paesi dell'America centrale e sfruttare i loro popoli.

La stampa latino-americana osserva che, dopo l'ondata di sdegno sollevata dalla «operazione Guatemala», i circoli dirigenti statunitensi sono stati costretti a maggiore cautela e cercano di mascherare i loro disegni dietro un atteggiamento di falsa imparzialità.

Il ruolo degli Stati Uniti nella preparazione dell'aggressione è però largamente documentato dalla stampa statunitense di quei giorni.

Il *Chicago Sun And Times* ad esempio ha pubblicato un articolo nel quale riferisce che il presidente del Nicaragua, Somoza, ha acquistato, con l'approvazione del Dipartimento di stato americano, 25 apparecchi dagli Stati Uniti. Alcuni di essi, operando come forze aeree di Armas, ebbero un ruolo decisivo nel rovesciamento del governo Arbenz nel Guatemala.

«Somoza è il principale uomo di fiducia del Dipartimento di stato a sud del confine ed ha il migliore esercito dell'America centrale — ha scritto il *Chicago Daily News* l'11 gennaio, il giorno in cui è stata lanciata l'invasione contro la Costarica. Washington fornisce i suoi magazzini. Egli invaderebbe allegramente la Costarica... Ma è altamente improbabile che lo faccia senza che qualcuno di Washington gli dia il proprio benestare».



SAN JOSE' — Postazioni antiaeree sui tetti della capitale costaricana (Radiofoto)

UN GIUDICE SCRUPOLOSO

Cita in giudizio se stesso e si infligge una multa

NEW YORK, 18 — Il giudice McCall di Carlsbae, nel Nuovo Messico, ha tenuto una udienza per processare se stesso. Il magistrato si è condannato a cinque dollari di multa per aver guidato l'automobile con la patente scaduta.

Fanno saltare la Banca per scassinare la cassaforte

NEW YORK, 18. — Alcuni scassinatori si sono serviti di nitroglicerina per far saltare la cassaforte della Banca agricola di Nicholasville (Kentucky).

Gli scassinatori, che operavano di notte, hanno eseguito il loro lavoro così bene che tutto l'edificio dove ha sede la Banca è crollato seppellendo la cassaforte!

Dimostrazione a Sydney contro il maccartismo australiano

SYDNEY, 18. — La polizia si è scontrata oggi con un gruppo di lavoratori in sciopero i quali manifestavano davanti all'edificio dove una commissione svolge una inchiesta sul caso del famigerato Petrov, strumento di una clamorosa montatura antisovietica.

I lavoratori intendono protestare perchè un loro compagno è stato citato a deporre davanti alla commissione, e alcuni di essi sono riusciti ad introdursi nell'aula, dove hanno accusato i membri della commissione di inchiesta di usare i metodi inquisitori della Gestapo.

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

al sottosegretario due domande: la pratica di Vigorelli è passata attraverso la Commissione Medica Superiore?

PRETI: Sì.

NICOLETTO: Ma in tal caso la pratica non poteva essere sbrigata in 13 giorni. Chi dunque ha fatto sì che il ministro potesse ottenere la rivalutazione in così poco tempo? Glielo dico io: è l'attuale dirigente del servizio informazioni del sottosegretariato che si è occupato personalmente della pratica. In 13 giorni non si liquida una pensione, se non vi si dedica un funzionario e questo non fa onore a un deputato.

Secca è anche la replica del compagno POLANO. Avevo chiesto al sottosegretario — egli dice — come mai un cittadino era riuscito ad ottenere la rivalutazione della pensione in 13 giorni e il pagamento delle competenze entro tre mesi. Il sottosegretario non l'ha detto. Dobbiamo quindi ricordargli che nessun cittadino italiano è riuscito a ottenere quello che ha ottenuto Vigorelli. Gli aspiranti alla pensione aspettano mesi e a volta anni per conseguire il riconoscimento del loro diritto.

L'on. LOPARDI (psi) esprime anch'egli la sua protesta per il trattamento di favore fatto all'on. Vigorelli e osserva che l'indennità di accompagnamento a lui concessa è attribuita, per legge, solo a chi è *incapace di eseguire proficuo lavoro*. Quindi, o l'on Vigorelli deve esser sostituito al ministero che dirige, o deve rinunciare all'indennità.

PRETI: Lei sa che vi sono altri deputati del suo stesso partito nella identica situazione.

LOPARDI: I deputati cui Ella allude sono costretti a letto da mesi e non partecipano ai lavori della Camera.

Venendo a parlare della sua pensione, Lopardi annuncia di aver querelato la Giustizia per le calunnie rivoltegli, ripete di aver contratto otite in zona di guerra con conseguente abbassamento della capacità auditiva e chiede che una Commissione parlamentare di inchiesta accerti la verità delle sue affermazioni. Quanto all'inchiesta promossa dal sottosegretario per accertare la presunta «violazione del segreto d'ufficio» — conclude Lopardi rivolto a Preti — lei è il meno autorizzato a prendere simili iniziative. Lei infatti, nel marzo del 1952, fu accusato da Saragat di aver violato il segreto d'ufficio rendendo pubblico il verbale di una riunione del gruppo socialdemocratico per mettere in imbarazzo lo stesso Saragat sulla questione degli statali. (*Si ride*) Fu accertato anzi che l'on. Preti aveva alterato quel verbale e Preti fu costretto a dimettersi dalla carica di segretario del gruppo socialdemocratico! (*Ilarità*)

Infine parla l'on. L'ELTORE. Per incarico del gruppo saragattiano egli fa la difesa d'ufficio di Vigorelli, avendolo curato come medico.

Hanno quindi avuto la parola i presentatori delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni, per repplicare alla risposta che il sottosegretario Preti diede alla vigilia di Natale. Per circa tre ore si sono succeduti al microfono i compagni NICOLETTO, POLANO, CREMASCHI, ANGELUCCI, WALTER e i socialisti GHISLANDI e BERLINGUER e il missino ANGIOI. Tutti si sono dichiarati insoddisfatti e hanno ribadito la loro condanna dei metodi instaurati da Preti. Essi hanno protestato per le illegali disposizioni impartite al fine di liquidare le pratiche anche in mancanza dei prescritti documenti, per declassare le vecchie pensioni, per sfruttare col cottimo gli impiegati, obbligandoli a definire le pratiche in quattro e quattr'otto, per impedire ai parlamentari di interessarsi delle pratiche. Nessun oratore della maggioranza è intervenuto nella discussione: chiaro sintomo, questo, degli umori che corrono tra i governativi. Ma è proprio per evitare a Preti di esser battuto nel voto segreto, che il governo oggi porrà la questione di fiducia. Essa sarà votata per appello nominale e i pensionati, se vedranno il sottosegretario Preti confermato al suo posto, sapranno almeno chi ringraziare.

Aggravate misure anticomuniste negli S. U.

WASHINGTON, 18. — Il Ministro della giustizia americano Brownell ha inviato ai presidenti delle due Camere del Congresso una lettera in cui dichiara di ritenere «assolutamente inadeguate le pene previste per il reato di cospirazione mirante a rovesciare il governo con la violenza e per altri reati analoghi».

Brownell chiede che queste pene siano raddoppiate (per il reato di cospirazione è attualmente prevista una pena sino a 10 anni di reclusione e 10.000 dollari di multa)

PIETRO INGRAO, direttore

Giorgio Colorni, vice dir. resp

Iscr. 7 cas. come giornale murale, sul reg. stampa del Tribunale di Roma n. 4310 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma